

LA RIFORMA

"Ci saranno 21 senatori a tempo"

Nel progetto del Pd solo sindaci e Regioni

Pitoni e Schianchi A PAGINA 4

Il segretario Pd

«C'è un sostanziale
consenso con le altre
forze politiche»

Il Senato secondo Renzi 150 nominati, 21 scelti dal Capo dello Stato

La proposta lanciata all'assemblea del Pd: pronto a trattare

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Un Senato di 150 membri, nessuno elettivo, tutti i sindaci dei Comuni capoluogo più i presidenti di Regione e pure 21 personalità di alto livello individuate dal presidente della Repubblica, sul modello di quello che succede per i senatori a vita, ma senza che l'investitura sia per sempre. E, per tutti, senza che sia prevista indennità.

Il nuovo Senato, che poi diventerebbe la nuova Camera delle autonomie, così come lo immagina Matteo Renzi, è il segretario stesso a illustrarlo nel corso della Direzione del partito. Indicazioni ancora piuttosto generiche; quello che importa è, per cominciare, mettere dei paletti: dopo la riforma Palazzo Madama non deve prevedere costi in termini di indennità, non deve essere eletto direttamente e non deve votare la fiducia al

governo: «Questi sono i punti centrali, sul resto per me si discute», fa presente Renzi.

Nella bozza che propone al parlamentino del Pd, frutto del lavoro del ministro Delrio, della responsabile riforme dei democratici Boschi e del coordinatore della segreteria Guerini, è composto appunto dai 108 sindaci di capoluogo, 21 presidenti di Regione (il Trentino Alto Adige è diviso nelle due province autonome di Trento e Bolzano) e 21 figure della società civile scelte dal capo dello Stato. Più sbilanciato, dunque, sulle città che sulle regioni: «Se vogliamo fare davvero la Camera delle autonomie, per la conformazione storica, geografica e di politica culturale dell'Italia, deve essere incentrata molto più sui sindaci che sui consiglieri regionali», valuta lui, anche se, premette, «non è una bandiera su cui imporre il verbo: si apra una discussione». Cosa che avverrà senz'altro, visto che poco dopo

l'annuncio già la governatrice democratica dell'Umbria Catuscia Marini si definisce «perplexa» dallo squilibrio tra i rappresentanti dei due enti territoriali.

La Camera delle autonomie così immaginata dovrà eleggere il presidente della Repubblica e gli organi di garanzia, e «c'è un sostanziale consenso con le altre forze politiche», spiega il segretario dem, anche per attribuirle competenze sulle leggi costituzionali, su quelle legate alle funzioni fondamentali di comuni e città metropolitane, e sulle politiche europee. Una riforma da avviare, rilancia Renzi, dopo il 15 di febbraio, quando la legge elettorale dovrebbe essere approvata alla Camera, insieme all'altro pezzo delle riforme concordato con gli altri partiti, a cominciare da Berlusconi, la riforma del Titolo V. «Assumiamo i documenti del comitato dei saggi come uno dei punti di riferimento, soprat-

tutto dove si elimina la competenza legislativa concorrente», annuncia il segretario: secondo la bozza dei democratici, allo Stato rimarrà la competenza per quanto riguarda le grandi reti di trasporto e di navigazione nazionale, l'energia e i programmi strategici nazionali per il turismo. Ma, soprattutto, ci tiene a sottolineare il sindaco e lo ripete nuovamente durante la replica finale, a sera, occorre «parametrare indennità dei consiglieri regionali, comprensivi di rimborso, a quella dei sindaci del capoluogo di regione». Un segnale «che potete definire demagogico», concede, ma «chiaro», sullo status dei consiglieri regionali.

Negli interventi in direzione c'è chi, come il veltroniano **Tonini**, invita a fare attenzione con riforme così complicate a non fare «pasticci». La settimana prossima, il segretario continuerà il discorso con i senatori e i presidenti di Regione.

Bicameralismo perfetto solo in Italia

Francia

La Francia, repubblica presidenziale, ci sono l'Assemblea nazionale e il Senato. La prima è eletta a suffragio diretto, il Senato a suffragio indiretto. Solo l'Assemblea generale dà la fiducia al governo. Le leggi «rimbalzano» tra le due camere, ma se non si trova un testo unitario decide il governo affida a una camera la decisione.



Germania

Stato federale, ha due camere Bundestag e Bundesrat. La prima, eletta in modo diretto con un proporzionale con soglia di sbarramento, è l'unica a dare la fiducia al governo e per sfiduciarlo deve avere una nuova maggioranza. Il Bundesrat ha poteri limitati ed è eletto in modo indiretto: ne fanno parte alcuni rappresentanti dei Land.



Regno Unito

Monarchia parlamentare ci sono due camere. Quella dei Comuni è eletta con un sistema maggioritario ed è l'unica che può dare la fiducia al governo. La camera dei Lord è composta da membri eletti dal sovrano e membri ereditari. Il potere legislativo è affidato quasi esclusivamente alla camera dei Comuni.



Spagna

Monarchia parlamentare bicamerale. Il Congresso dei deputati e il Senato. Il Congresso ha l'esclusiva della fiducia al governo. Il Senato è rappresentativo delle autonomie e può modificare le leggi del Congresso. In caso di controversie tra le due Camere il Congresso a prevalere se vota a maggioranza assoluta.



150
Composizione

Il numero totale della Camera delle autonomie. Attualmente il Senato ha 315 componenti

108
Sindaci

La maggioranza dell'assemblea sarà composta dai sindaci dei capoluoghi

21
Governatori

Ne faranno parte il presidente delle 20 Regioni. Un esponente in più per l'autonomia del Trentino

21
Nominati

Saranno scelti dal Capo dello Stato e resteranno in carica per un solo mandato



Autonomie
Il Senato si dovrebbe trasformare in una Camera delle Autonomie

